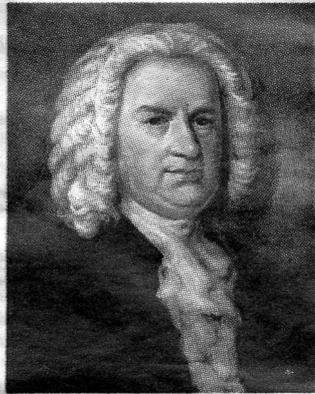


L'iniziativa

Domani ai Servi "Messa in si minore"

E 120 coristi "amatoriali" cantano Bach



Johann Sebastian Bach

CHIARA PILATI

DADUE anni i 120 coristi della Cappella Musicale dei Servi e della Corale Quadriclavio studiano e si preparano per la serata di venerdì prossimo nella quale, affiancati dai 35 membri dall'orchestra della Cappella dei Servi, eseguiranno la «Messa in si minore» di Johann Sebastian Bach, nella Basilica di strada Maggiore, alle 20.30.

«Si tratta di uno dei brani per coro più difficili che siano stati scritti, sia dal punto di vista esecutivo che interpretativo — spiega il maestro Lorenzo Bizzarri, che dirigerà i cantanti — e viene presentato da due corali amatoriali che da due anni si incontrano due volte a settimana per prepararsi».

I partecipanti sono bolognesi che condividono la passione per la musica e che hanno scelto di coltivarla praticandola attivamente anche se non sempre hanno alle spalle gli studi necessari. Alcuni non sanno leggere lo spartito e per loro Bizzarri ha studiato un metodo didattico speciale basato sull'ascolto.

La «Grande Messa», come è

Alcuni non sanno leggere spartiti e per loro Bizzarri ha studiato un metodo didattico

anche detto questo brano, è un'opera commissionata al compositore nel 1747 da Augusto III di Polonia per la cerimonia della sua incoronazione. Bach per l'occasione unì diversi brani preesistenti, scritti da lui stesso in 25 anni di lavoro, dando origine ad una composizione molto varia ma comunque unitaria. In questo risiede la difficoltà esecutiva per i cori, nell'alternanza di stili che va dall'arcaico di tipo gregoriano al romantico, melodico e lirico dei brani per solista, e di ritmi che alternano briosi contrappunti a momenti drammatici segnati dall'uso delle trombe.

«Siamo molto felici di essere riusciti a presentare questo impegnativo lavoro — ha detto Sergio Coccheri, vice presidente della Cappella Musicale — adesso cerchiamo un sostegno economico per potere organizzare delle repliche anche in provincia o in regione, sarebbe un peccato eseguire solo una volta un concerto per il quale ci siamo impegnati tanto».